

## Cenni Storici

### Brevi note sulla diocesi di Ascoli Satriano

*Motivi della discordanza tra la successione dei vescovi di Ascoli, edita sotto Mons. Todisco Grande, nel 1853, e le notizie desumibili dall'Archivio Vaticano e da quello di Montecassino.*

Nel 849 avviene il Trattato longobardo di divisione tra Benevento e Salerno. Il ducato di Benevento comprende anche il gastaldato di Ascoli, che è sede vescovile.

Verso la metà del sec. X, la Santa Sede riconosce una sola diocesi per tutta la regione che si estende da Benevento al Gargano: sono soggette al Vescovo della Capitale longobarda (BN) le diocesi di Siponto, Larino, Ascoli e Bovino (Bolla papale del 948). Ma i vescovi di Benevento fecero riconoscere i loro diritti, sulle diocesi di Capitanata, dagli imperatori franchi, da Ludovico II nell'866 e da Carlo il Calvo nell'875 (Decr. del 26.XII.875, in Roma su richiesta del vescovo Aione di Benevento). È senza dubbio per ottenere, contro le pretese rivali sostenute da Bisanzio, l'appoggio della Santa Sede, che fecero fabbricare la bolla falsa di papa Vitaliano.

921: Imperatore bizantino Romano Lecapeno. I principi longobardi Landolfo (anthypatas o stratega) e Atenolfo, padroni di Ascoli, capeggiano la rivolta dei pugliesi contro il 'basileus', l'imperatore bizantino, a favore della latinizzazione dell'Italia meridionale.

Il vescovo di Ascoli-Benevento si oppone alla politica religiosa matrimoniale del patriarca bizantino Nicola il Mistico, nel conflitto sulla tetragamia (4° matrimonio). Ad Ascoli scoppia la rivolta, che si estenderà a tutta la Puglia, capeggiata dal proconsole Landolfo. Ma sono sconfitti. Si affrettano a scrivere a Costantinopoli, per protestare la loro fedeltà all'impero e dare una scusa alla loro rivolta. Addossano la colpa sullo stratega, il cui governo iniquo meritava un castigo. Si rivolgono anche al patriarca, di cui fanno l'influenza; lasciano intendere che il solo mezzo per ristabilire la pace e per assicurarsi in pari tempo la sottomissione all'impero è di nominare stratega il principe di Capua e signore di Ascoli, Landolfo.

Ma nel 930 (Annuario Benev. ad annum 936) i bizantini stentano molto a restare padroni di Siponto, Ascoli e Matera. Papa Giovanni XIII istituisce la metropoli di Benevento nel 969 (18 aprile?) e concede al vescovo di Benevento di consacrare vescovi suffraganei in Ascoli e in Bovino, allora tornate roccaforti bizantine, ma assediata dai Longobardi, per avere la complicità del clero nella opera di latinizzazione (Diplomata N. 372 e Jaffé-Low, 3738, in J. Gay: L'Italia meridionale e l'impero bizantino).

Nel 982 Ascoli è in rivolta, con Trani, contro i bizantini, "ma questi, approfittando della guerra tra Tedeschi ed Arabi, traggono profitto dalla ritirata degli uni e degli altri. In Puglia tutti i ribelli si sottomettono di buon grado o con la forza ai Bizantini; anche prima della morte di Ottone II, il nuovo governatore o *catapano* di Bari, Calocyra Delfina, ha ripreso Bari e Trani, e nell'interno delle terre, la città di Ascoli, così lungamente conservata dai Longobardi (Beltrani, Documenti longobardi e greci, n° 8). Gli stessi vescovi latini hanno difeso la causa dell'impero bizantino, e il *catapano* li ricompensa dei loro servigi con importanti concessioni".

Nel novembre dell'843 il "vescovo Giovanni di Benevento domanda al papa Marino di confermare i suoi diritti sulle chiese di Siponto, di Bovino, di Ascoli e di Larino (Jaffé-Low, 3623 - Ughelli, Italia sacra, VIII, 50, in J. Cay o.c., p. 332). Ma nella serie dei vescovi edita da Mons. Todisco Grande in questa data risulta vescovo Urso. Perché il vescovo Giovanni di Benevento vuole essere protetto contro i greci che gliene contestano il possesso? Perché questa richiesta al papa è fatta con frequenza in quell'epoca?

Nel 947, Giovanni si lamenta col successore di Marino, che due preti si siano fatti eleggere vescovi, a Trivento e a Termoli, città che, secondo la falsa bolla di papa Vitaliano, dipendono dalla diocesi beneventana, e il papa ordina ai colpevoli di venire a Roma. Ciò che è accaduto a Trivento e a Termoli dimostra come i greci, nelle città di cui sono padroni, lavorino a distaccare il clero locale dalla sede di Benevento. Senza pretendere di collocare nelle città pugliesi dei vescovi stranieri, basta eccitare la loro gelosia naturale contro le pretese di Benevento.

D'altra parte i vescovi beneventani, in quel periodo ottengono la metropolia, con ben dieci diocesi suffraganee, perché da poco hanno appreso i decreti dell'imperatore di Bisanzio che istituiscono in parecchie città della Puglia dei vescovi greci, dipendenti dalla sede metropolitana di Otranto, costituita tale, proprio per questo motivo. Perciò sembra che il decreto del concilio di Roma di papa Giovanni XIII (maggio 969) in favore di Benevento sia una diretta risposta a quelli di Niceforo e del patriarca Poliuto. Tra le dieci diocesi che devono essere suffraganee di Benevento c'è anche Ascoli, con Bovino, Volturara e Larino: sono proprio le città che rappresentano il motivo della lotta tra il duca longobardo di Benevento e le truppe bizantine. L'episcopato è usato come mezzo di pressione politica.

Nel 1017 avviene la rivolta normanna di Melo da Bari contro i Bizantini: esiste ancora il conflitto tra il vescovo di Ascoli, seguito dal popolo, che obbedisce al metropolita (bizantino di Otranto) e il signore che è fedele ai Normanni e vuole l'obbedienza religiosa a Benevento. La rivolta fallisce (Leo Ost., II, 37 p. 652 in J.Cay o.c., p. 376).

Verso l'anno 1000 (Ann. Cain. XIX, 305) il signore di Ascoli garantisce la sicurezza nel viaggio ai pellegrini normanni di ritorno da Gerusalemme e che, per andare a Salerno, assediata dai Saraceni, preferiscono sbarcare in Puglia e rientrare via terra. Nel 1040 parte da Ascoli la rivolta, fomentata da Arduino di Melfi, contro i bizantini, per l'oppressione fiscale. Ma il saccheggio e le barbarie dei normanni fanno richiamare il catapano bizantino. L'anno seguente, nel 1041, i normanni, vittoriosi, istituiscono il ducato normanno di Ascoli. Si avvia così la definitiva latinizzazione della Capitanata, che sarà completata nel 1071, con la resa di Bari ai Normanni.